

PUBBLICO
IMPIEGOL'ipotesi è contenuta in una lettera inviata da Bassanini a Berlinguer
Cobas e Uil per una volta d'accordo: no al rinvio delle elezioni delle Rsu nella scuolaFABRIZIO
SALVATORI

«Un attacco senza precedenti alla democrazia». Reagiscono male le sigle del sindacalismo di base alla notizia che con molta probabilità le elezioni delle Rsu nella scuola

I sindacati di base: sarebbe «un attacco senza precedenti alla democrazia»

saranno rimandate a data da destinarsi. Insieme alla loro, questa volta c'è anche l'indignazione della Uil che senza mezzi termini ha parlato di manovre comandate dall'alto. El "alto" ieri si è materializzato in una lettera di Bassanini e Berlinguer in cui è scritto che a questo punto la probabilità che le elezioni non si tengano è molto alta.

A quale punto? «Le motivazioni portate al tavolo di trattativa con l'Aràn - sottolinea Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola - sono talmente irrisorie che si potrebbero risolvere con qualche provvedimento immediato». Quale è allora il vero motivo? «Il punto - spiega Bernocchi - è che vogliono rimettere in discussione queste elezioni perché vogliono far saltare la rappresentanza provinciale che, bene o male, rappresenta un ambito di contrattazione importante».

Ieri nel corso della trattativa anche l'Aràn stessa, l'agenzia presente al tavolo per conto del governo, si è detta contraria a qualsiasi ipotesi di rinvio. I Cobas sono armati fino ai denti. «Siamo pronti a far partire una raffica di denunce - dicono - perché questo è un vero e proprio attacco alle regole, regole che, è bene dirlo, sono stati loro stessi a decidere». L'Unicobas ha fatto sapere che è pronta a far intervenire la polizia qualora le liste venissero per qualche ragione rifiutate.

Intanto la Cgil sceglie la linea oltranzista e invece di fare chiarezza sul comparto scuola rilancia al sindacalismo autonomo l'accusa di boicottaggio. «Ancora in queste ore - è scritto in un comunicato a firma di Carlo Podda, segretario nazionale della Funzione pubblica - si rincorrono voci riguardanti presunti rinvii delle elezioni delle Rsu nei ministeri. Non ci sono motivi per giustificare alcun rinvio. Vanno respinti tentativi, a questo fine messi in atto dal sindacalismo autonomo e da quanti, tra la burocrazia di comando, si oppongono al processo di cambiamento messo in atto dalla riforma Bassanini».

Nella scuola il voto interesserà più di un milione e mezzo di addetti, saranno elette 13.266 Rsu, per 80-100 mila persone. C'è però il problema del quorum: serve il 51% per eleggere la Rsu in prima battuta. Altrimenti, si rivota dopo un mese. Secondo un sondaggio presentato dalla Cgil il 38% degli intervistati ha dichiarato di voler andare a votare mentre il 33,8% ha detto no e il 27,9% ha detto no.

L'interno di un ufficio postale. Sono tre milioni i lavoratori del pubblico impiego che a novembre voteranno per le elezioni delle Rsu
foto P. Sasso



Parla Paolo Leonardi, coordinatore nazionale delle RdB

«Noi, pronti al salto di qualità»

Ma il "silenzio stampa" rischia di favorire i grandi sindacati

FABIO SEBASTIANI - ROMA

«Il silenzio stampa favorisce chi fa propaganda elettorale con i soldi e con l'esuberanza del "fratello maggiore"». Non ha tutti i torti Paolo Leonardi, coordinatore nazionale delle Rappresentanze di base, nell'analizzare lo scenario delle prossime elezioni delle Rsu nel pubblico impiego.

Sono in molti ad indicare nelle Rdb una delle liste extraconfederali che potrebbero fare un salto di qualità.

Stiamo lavorando alacremente per presentare 1.500 liste per un totale di 12 mila candidati. Scontiamo la grande polverizzazione che i sindacati confederali hanno voluto dare a questa consultazione. E' il caso, per esempio, degli Enti locali. Per tutta la trattativa abbiamo sostenuto un criterio di rappre-

sentatività nazionale ma la Cisl ha sempre opposto un netto rifiuto. Altro rifiuto della Cisl è stato quello sul coordinamento delle Rsu. Così succederà che la contrattazione integrativa nazionale rimarrà appannaggio dei firmatari di contratto, senza un controllo democratico. C'è da aggiungere, poi, che Cgil, Cisl e Uil sono opposti alla possibilità della sfiducia da parte delle rappresentanze sindacali attraverso il referendum. Tutto questo dimostra che questo regolamento delle elezioni delle Rsu nel pubblico impiego non è certo il *non plus ultra* della democrazia.

Si, ma torniamo alla vostra struttura organizzativa.

Siamo presenti in sette comparti su 8, in quattro abbiamo raggiunto il "grado" della maggiore rap-

presentatività. Nella scuola i nostri voti si dirigeranno verso le liste Cobas e Fls-Uniti. Posso solo aggiungere che abbiamo scelto sempre la struttura organizzata e non il mero movimento. Risultato: 22 federazioni provinciali.

Qual è il vostro iscritto tipo?

Una fetta consistente viene da Cgil, Cisl e Uil, c'è poi un settore non trascurabile che viene dal sindacalismo di classe e una fetta chiamata "di centro". Certo, la discriminante antifascista è fuori di dubbio.

Queste elezioni avvengono in un momento molto particolare per la pubblica amministrazione.

C'è la destrutturazione scientifica del Welfare e la riproposizione di un modello funzionale esclusivamente alle imprese, un modello che mette in seconda fila il cittadino. Questo si traduce in un attacco senza precedenti al fattore lavoro. La scomposizione dei ministeri e la loro "periferizzazione" è in realtà una bomba a tempo perché quando gli enti locali si troveranno di fronte a problema di reperire i fondi per pagare gli arrivi della mobilità prodotta dai ministeri non potranno non introdurre nuove tasse e balzelli. Quindi, anche in quel caso, non potranno far altro che intervenire sul fattore lavoro.

L'occasione per verificare la rappresentatività reale

Paola Agnello Modica *

to), la verifica della rappresentatività (l'elezione della Rsu sarà valida solo se vota almeno il 50% -1 degli aventi diritto di ogni singolo luogo di lavoro e l'esito elettorale servirà anche per calcolare i permessi sindacali), la titolarità della contrattazione integrativa.

Ed è bene iniziare da qui, dai compiti che le Rsu dovranno svolgere. Finalmente anche nel pubblico impiego è prevista la contrattazione integrativa (e quindi non più solo quella decentrata, cioè l'applicazione degli accordi nazionali), a partire dall'organizzazione del lavoro. Sappiamo tutti molto bene che l'organizzazione del lavoro è il fulcro per qualsiasi contrattazione e proprio per questo motivo il padronato - privato e pubblico - fa sempre di tutto per impedire che le organizzazioni sindacali possano interferire in materia.

Essenziale sarà quindi la capacità che le Rsu sapranno avere di relazione stretta e costante con le

lavoratrici e i lavoratori, per saperne rappresentare le complessità e per saper attivare tutta la forza necessaria nella contrattazione: che per definizione ha alla propria base l'agire dei rapporti di forza, quelli reali.

Qui sta la seconda grande valenza di queste elezioni: far uscire il pubblico impiego dal limbo - non dorato - in cui era confinato storicamente, per cominciare ad essere ed essere considerati lavoratori e lavoratrici a pieno titolo, con tutta la dignità che ciò significa. Spesso è stato interiorizzato il senso di inutilità del lavoro nei servizi pubblici, gli addetti per primi hanno reagito muti agli attacchi qualunquisti e/o confindustriali sullo spreco del denaro pubblico investito nei servizi. Ecco, ora basta. Ora riprendiamoci la voce e difendiamo il nostro lavoro, i nostri lavori, i nostri diritti laddove ciascuno di noi opera, impariamo a contrattare, a lottare, ad ottenere accordi positivi per i

lavoratori.

Ci attendono grandi scommesse per il futuro dei servizi: sicuramente importanti sono i processi di decentramento, di semplificazione amministrativa, l'applicazione degli accordi sulla classificazione (ex ordinamenti professionali). Ma abbiamo anche i processi di privatizzazioni, espliciti o striscianti. Tutto ciò necessita di una grande "presenza" nel posto di lavoro, perché le riforme e gli accordi vadano nel senso di rafforzare e migliorare l'erogazione dei servizi e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e non nel senso opposto.

Come funzione pubblica Cgil abbiamo deciso da tempo che le liste sono costruite nei posti di lavoro (e non dalle segreterie), che sono aperte anche ai non iscritti e basate sul pluralismo delle posizioni e di genere.

L'invito quindi è a candidarsi e votare le liste della Cgil. Partecipiamo tutte e tutti, convinti di poter e voler contare: sì perché queste elezioni le abbiamo volute noi.

(Per informazioni: la Cgil è in tutte le città; FP nazionale tel. 06-585441 fax 06-58544339; internet: www.egil.it/fp; e-mail: fp@cgil.it)

* Segreteria nazionale
funzione pubblica Cgil